

De Vincenti "Ma il vicepremier 5 Stelle davvero correggerà il regionalismo?"

di Conchita Sannino

Cancellare l'Autonomia così come la pretenderebbero Veneto e Lombardia. Ridisegnare un piano di investimenti al Sud. Puntare sulle risorse positive. Claudio De Vincenti, professore di Economia ed ex ministro alla Coesione e al Mezzogiorno del governo Gentiloni, comincia la sua mobilitazione pubblica contro «questo regionalismo iniquo». E, attraverso *Repubblica* sfida Di Maio: «Davvero vuole correggere la rotta?»

Professor De Vincenti, lei non ha mai demonizzato l'idea del regionalismo. Ma da ex ministro, con un impegno al Sud che le viene riconosciuto, ha toccato con mano il divario col Centro-Nord. Questa Autonomia sarebbe l'ultima ghigliottina sul Meridione?

«Il divario economico e sociale col Centro-Nord è questione che riguarda tutto il Paese: se il Sud non cresce, ne risente l'economia nazionale nel suo insieme; se la qualità dei servizi sociali al Sud resta così bassa, è la coesione della società italiana che risulta compromessa. Insomma, è l'Italia ad aver bisogno del progresso economico e sociale del Mezzogiorno. L'Autonomia come delineata dalla Costituzione, per un verso, risulta incardinata sui principi dell'unità nazionale e della solidarietà tra regioni; per altro verso, punta a rafforzare la responsabilità degli amministratori regionali. Il problema è che le bozze di intesa preparate dall'attuale governo si muovono in tutt'altra direzione».

Dal Meeting Ci di Rimini, il 18 agosto, lei parlerà con Vito Grassi e Adriano Giannola de "I giorni del Sud". Quale messaggio lanciate?

«Il messaggio chiave è, appunto, che quella meridionale è questione nazionale ed europea. Non c'è Paese in grado di svilupparsi, se non riducendo i divari territoriali: come ci ha spiegato a suo tempo Keynes, non si cresce gli uni contro gli altri, si cresce tutti insieme. Da qui derivano conseguenze importanti sul piano

politico: il governo deve riprendere una propria funzione di spinta per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Come?

«Sostenendo le energie positive presenti nella società meridionale (impresa, lavoro, associazionismo); interagendo in modo costruttivo ma forte con le regioni meridionali, che vanno sfidate sulla capacità amministrativa al servizio dei cittadini; costruendo un regionalismo rispettoso della Costituzione, nel quadro della solidarietà tra territori».

Perché, concretamente, il disegno che vorrebbero imporre i governatori Zaia e Fontana sarebbe una mannaia fatale, per i servizi di oggi e la crescita di domani al Sud?

«Sarebbe fatale, intendiamoci, anche per lo stesso Nord. Il conferimento di poteri legislativi esclusivi alle regioni in materie come le infrastrutture energetiche, stradali e ferroviarie di interesse nazionale significa potere di veto su opere di interesse anche di altre regioni, con effetti paralizzanti per tutti. E chi investirebbe più in un Paese in cui ogni regione avesse le "proprie" normative di autorizzazione ambientale? Un assetto che produrrebbe danni enormi».

Nelle bozze si fa riferimento anche alla distribuzione sbilanciata di risorse?

«Sì, in quelle che circolano, noi troviamo disposizioni finanziarie che garantiscono a Veneto e Lombardia entrate che sono sistematicamente maggiori di quanto necessario a finanziare la spesa. Cioè: risorse che sarebbero inevitabilmente sottratte alle altre regioni, con danni ai servizi di oggi e alla crescita di domani».

Cosa pensa del durissimo atto d'accusa dell'Ateneo Federico II contro l'Autonomia, che ha spinto perfino Di Maio a sposare - ieri - l'Osservatorio sul regionalismo?

«L'Osservatorio sul regionalismo è

un'ottima iniziativa, che aiuterà a costruire soluzioni coerenti con la Costituzione e a monitorare i processi attuativi. La posizione molto dura assunta dall'Ateneo si giustifica per i contenuti di quelle bozze cui facevo riferimento. E sollecita a cambiare approccio, ovviamente. Anzi, il punto è un altro, visto che il ministro Di Maio era presente ieri mattina: ma il vicepremier se la sente oppure no di proporre al suo governo questo cambiamento radicale di prospettiva? Lo farà davvero?».

L'assunzione regionale di insegnanti e operatori sanitari, la redistribuzione dell'extra gettito fiscale: sono temi di zero appeal sui social. Non era compito della politica, e dei governi Pd, agire per tempo con una grande discussione pubblica?

«Una qualche autocritica ci può stare, non ho difficoltà a riconoscerlo: soprattutto per non aver sollecitato un'ampia discussione pubblica sul tema. Ricordo però che le pre-intese raggiunte dal nostro governo con Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna si muovevano nel solco costituzionale, sia in materia di competenze che in materia di risorse. È con l'attuale governo che le pretese leghiste e l'inconcludenza grillina hanno prodotto un pericoloso groviglio incostituzionale».

A proposito di inconcludenza. È aperta la discussione nel Pd tra chi ipotizza un futuro possibile con i 5 Stelle e chi invece li considera avversari diversamente pericolosi. E lei?

«Scusi... Ma l'ha forse ordinato il medico che in questo Paese si possa scegliere solo tra la padella e la brace?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



—“—
Parte
la
mobilitazione
dell'ex
ministro
Dal meeting
Cl di Rimini,
il 18 agosto, il
docente
ne parlerà
con Grassi,
Giannola,
Traettino

La riforma
sarebbe
fatale
anche
per lo stesso
Nord
Chi
investirà più
in un Paese
in cui ogni
regione
avrà le
“proprie”
normative

—”—